

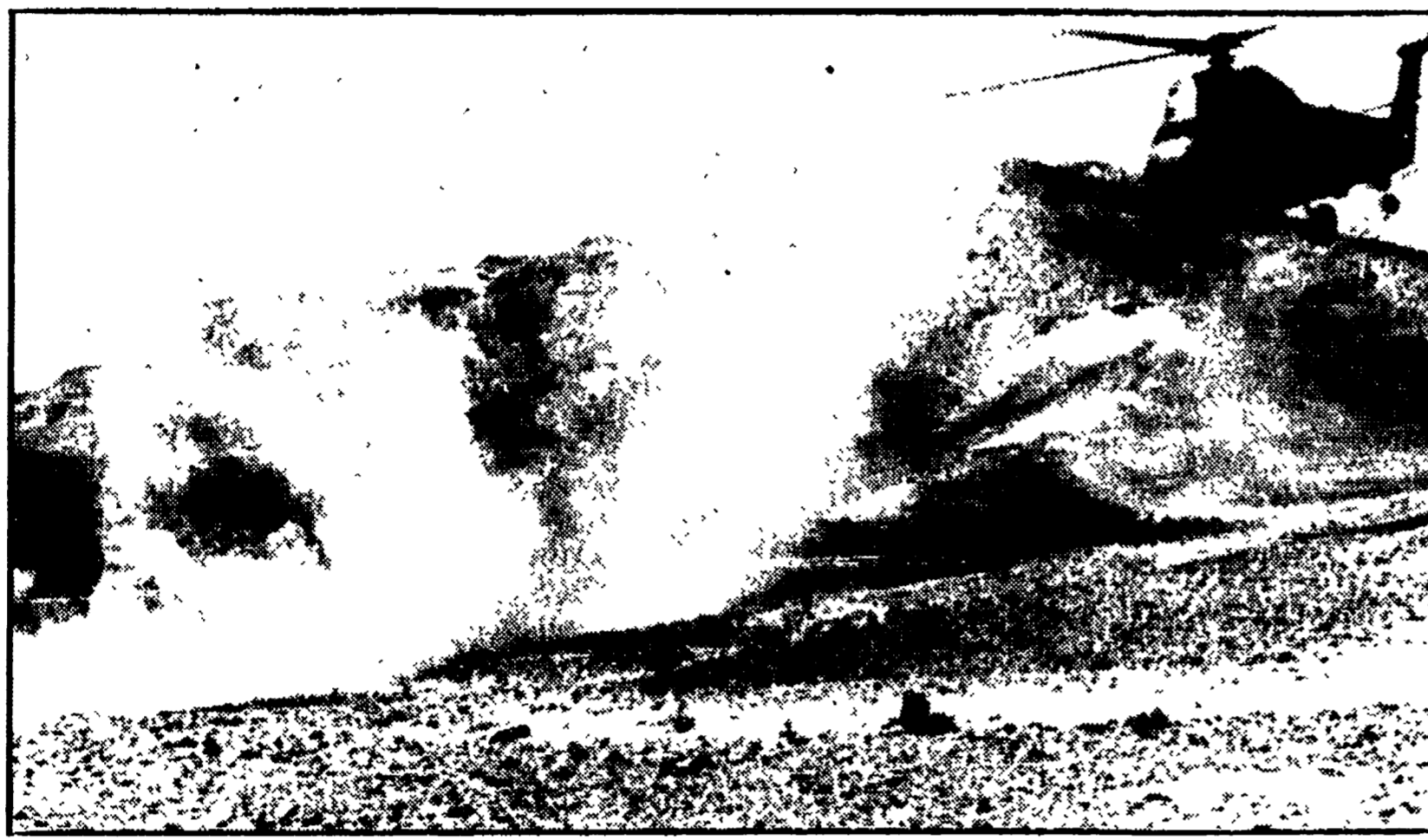
Attaccate le colonne di auto durante il rientro domenicale

Cinque località della costa libanese bombardate da aerei israeliani: 20 morti

Il governo libanese farebbe ricorso al consiglio di sicurezza - No di Tel Aviv alla forza di pace disarmata nel Sinai - Miliziani di Haddad attaccano i « caschi blu »

Guarda all'Europa la nuova diplomazia dell'OLP

BEIRUT — Il portavoce dell'organizzazione per la liberazione della Palestina Mahmoud Labadi ha dichiarato domenica sera all'Ansa di non essere al corrente di un presunto invito che il presidente del comitato centrale dell'OLP, Yasser Arafat, avrebbe ricevuto per recarsi in visita in Italia. La notizia era stata diffusa dall'agenzia di stampa del Kuwait.



TEL AVIV — Un'immagine di bombardamenti israeliani

BEIRUT — Il bilancio della incursione aerea israeliana, compiuta domenica al tramonto contro cinque località costiere libanesi a sud di Beirut, è di circa 70 feriti. Decine di abitazioni sono state distrutte.

I giornali di Beirut, che danno cifre concordanti sul numero delle vittime, denunciano la « criminalità dell'attacco », per il fatto che sia stato attuato nell'ora del rientro domenicale di migliaia di auto-

mobilitati che avevano trascorso con le famiglie la giornata di festa nelle spiagge del Sud.

Il presidente del consiglio Selim Hoss ha detto che questo è « flagrante atto criminale viola tutti i valori, le leggi e le norme internazionali ». Hoss ha fatto appello alla coscienza mondiale ed ha chiesto che sia posto un freno al modo di agire di Israele soprattutto da parte di quei paesi che gli danno appoggio (chiara allusione agli Stati Uniti), mentre lo stato ebraico « colpisce

ciudadini indifesi e innocenti di un paese membro delle Nazioni Unite ».

Ma come oggi — riferisce il corrispondente dell'Ansa da Beirut — è emersa con tanta chiarezza sulla stampa araba l'intenzione della resistenza palestinese di resistere l'avvio di stretti rapporti con il mondo occidentale ed europeo in particolare. Non solo, ma il presidente del comitato esecutivo dell'OLP, Yasser Arafat, ha rinnovato proprio ieri la sua « apertura al dialogo » con i paesi occidentali, dicendosi pronto ad inviare a Washington una delegazione palestinese, se la Casa Bianca lo desidera.

Riferendosi al recente incontro a Vienna con il cancelliere austriaco Kreisky e il presidente del comitato nazionale socialista Brandt, il leader palestinese, in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano libanese di sinistra *As Saïr* — afferma che « come gli Stati Uniti hanno sfondato in Egitto, così l'OLP ha sfondato in Occidente ».

Intanto, riferisce lo stesso *As Saïr*, Faruk Khaddum, capo del dipartimento politico dell'OLP, sarà oggi in Parigi per incontrarsi con il ministro degli Esteri Jean-François Foccart, « dando l'impressione che si prepara il viaggio di Arafat ».

Fonti francesi di Beirut sostengono di « non saper nulla » dell'invito di Arafat a Parigi, ma precisano che « se il successore dei suoi colloqui viennesi non è paragonabile nella sostanza ad una delegazione americana in Egitto ».

Intanto, riferisce lo stesso *As Saïr*, Faruk Khaddum, capo del dipartimento politico dell'OLP, sarà oggi in Parigi per incontrarsi con il ministro degli Esteri Jean-François Foccart, « dando l'impressione che si prepara il viaggio di Arafat ».

Ieri, l'autorevole quotidiano di Amman *Al Rai* ha affermato che il presidente della giunta esamina la possibilità di riconoscere l'OLP nel contesto di un riconoscimento generale da parte degli Stati della Comunità europea e che l'ambasciatore inglese a Beirut Benjamin Strachan ha stabilito « contatti » ufficiali con la centrale palestinese a questo proposito.

L'ambasciatore tedesco a Beirut ritiene invece « inimmaginabile » una visita di Arafat a Bonn. L'atteggiamento della RFT verso l'OLP ha precisato il portavoce — « non è cambiato ».

D'altra parte, il rappresentante in Italia dell'OLP, Nemer Hammar, ha detto che la visita di Arafat in Italia è anche legata agli sviluppi della crisi di governo italiana.

« Desideriamo — ha detto Aulavi — continuare la nostra collaborazione con le banche straniere. Ci piacerebbe che quelle le cui azioni sono state nazionalizzate rimanesse, e continuassero ad investire nei progetti di sviluppo iraniani ».

Ha però assicurato che tutti gli azionisti stranieri saranno risarciti « nella valuta che preferiranno ». Secondo i suoi calcoli le azioni straniere nelle banche iraniane non dovrebbero essere superiori ai 750 milioni di dollari.

« Desideriamo — ha detto Aulavi — continuare la nostra collaborazione con le banche straniere. Ci piacerebbe che quelle le cui azioni sono state nazionalizzate rimanesse, e continuassero ad investire nei progetti di sviluppo iraniani ».

Ha però assicurato che tutti gli azionisti stranieri saranno risarciti « nella valuta che preferiranno ». Secondo i suoi calcoli le azioni straniere nelle banche iraniane non dovrebbero essere superiori ai 750 milioni di dollari.

« Desideriamo — ha detto Aulavi — continuare la nostra collaborazione con le banche straniere. Ci piacerebbe che quelle le cui azioni sono state nazionalizzate rimanesse, e continuassero ad investire nei progetti di sviluppo iraniani ».

Ha però assicurato che tutti gli azionisti stranieri saranno risarciti « nella valuta che preferiranno ». Secondo i suoi calcoli le azioni straniere nelle banche iraniane non dovrebbero essere superiori ai 750 milioni di dollari.

« Desideriamo — ha detto Aulavi — continuare la nostra collaborazione con le banche straniere. Ci piacerebbe che quelle le cui azioni sono state nazionalizzate rimanesse, e continuassero ad investire nei progetti di sviluppo iraniani ».

« Desideriamo — ha detto Aulavi — continuare la nostra collaborazione con le banche straniere. Ci piacerebbe che quelle le cui azioni sono state nazionalizzate rimanesse, e continuassero ad investire nei progetti di sviluppo iraniani ».

Ha però assicurato che tutti gli azionisti stranieri saranno risarciti « nella valuta che preferiranno ». Secondo i suoi calcoli le azioni straniere nelle banche iraniane non dovrebbero essere superiori ai 750 milioni di dollari.

« Desideriamo — ha detto Aulavi — continuare la nostra collaborazione con le banche straniere. Ci piacerebbe che quelle le cui azioni sono state nazionalizzate rimanesse, e continuassero ad investire nei progetti di sviluppo iraniani ».

Ha però assicurato che tutti gli azionisti stranieri saranno risarciti « nella valuta che preferiranno ». Secondo i suoi calcoli le azioni straniere nelle banche iraniane non dovrebbero essere superiori ai 750 milioni di dollari.

« Desideriamo — ha detto Aulavi — continuare la nostra collaborazione con le banche straniere. Ci piacerebbe che quelle le cui azioni sono state nazionalizzate rimanesse, e continuassero ad investire nei progetti di sviluppo iraniani ».

« Desideriamo — ha detto Aulavi — continuare la nostra collaborazione con le banche straniere. Ci piacerebbe che quelle le cui azioni sono state nazionalizzate rimanesse, e continuassero ad investire nei progetti di sviluppo iraniani ».

Ha però assicurato che tutti gli azionisti stranieri saranno risarciti « nella valuta che preferiranno ». Secondo i suoi calcoli le azioni straniere nelle banche iraniane non dovrebbero essere superiori ai 750 milioni di dollari.

« Desideriamo — ha detto Aulavi — continuare la nostra collaborazione con le banche straniere. Ci piacerebbe che quelle le cui azioni sono state nazionalizzate rimanesse, e continuassero ad investire nei progetti di sviluppo iraniani ».

Ha però assicurato che tutti gli azionisti stranieri saranno risarciti « nella valuta che preferiranno ». Secondo i suoi calcoli le azioni straniere nelle banche iraniane non dovrebbero essere superiori ai 750 milioni di dollari.

« Desideriamo — ha detto Aulavi — continuare la nostra collaborazione con le banche straniere. Ci piacerebbe che quelle le cui azioni sono state nazionalizzate rimanesse, e continuassero ad investire nei progetti di sviluppo iraniani ».

Craxi

tivi indicati dal piano triennale, con una sottile linea particolare per gli oneri che deriveranno all'Italia dalla nuova crisi petrolifera. Si prospettano provvedimenti per la riduzione dei deficit dei servizi pubblici e delle imprese di pubblica utilità, oltre che per l'aumento delle entrate tributarie. Si propone la creazione di un'agenzia del lavoro per governare la mobilità della mano d'opera. E si indicano infine vari obiettivi per la politica per il Sud.

Funerali

biniere, del giornalismo... e non si può chiedere di più a questi sono giorno e notte esposti ad innumerevoli insidie, a chi già dà la propria vita... sino a giungere al passo più volutamente polemico e clamoroso: « Faccia lo Stato il suo dovere ».

Documentario Br

le divisioni interne
ROMA — Un documento firmato dalle «Brigate rosse» (20 fogli dattiloscritti e fotocopiati) e una lettera di accompagnamento, sempre firmate, indirizzate al quotidiano *«Lotta continua»*, sono stati trovati questa mattina dai redattori sotto la scrivania di un redattore, in via dei Mercati generali a Roma. Nella lettera si spiega che la pubblicazione del documento, che ha dichiarato le intenzioni della rottura avvenuta in seno all'organizzazione terroristica, è stata decisa in seguito alle diverse manifestazioni della stampa di regime sulla questione.

Messaggio sull'uccisione di Civitate

TORINO — Con una telefonata alla redazione torinese dell'ANSA, uno sconosciuto, che ha dichiarato di appartenere all'organizzazione combattente comunista *«Prima linea»*, ha annunciato ieri sera la «condanna a morte di colui che si è reso responsabile del volgare assassinio del signor Civitate ».

La «Tass» sulle navi italiane nel Mar Cinese meridionale

MOSCA — L'agenzia «Tass» ha criticato ieri l'invio di navi da guerra italiane e di altri paesi della NATO del Mar Cinese meridionale, definendo « un'operazione di provocazione ».

Chimici

stria è stata presidiata dai lavoratori. Senza neppure un secondo di pausa hanno picchiato duro, con rudimentali pezzi di legno, sulle rampe d'accesso al parcheggio sopraelevato della Confindustria. L'eco si diffuse dappertutto, fin dentro le stanze dove si svolgevano le riunioni tra la segreteria della Fulc e il vertice dell'Aschim.

La scomparsa del vicepresidente del Vietnam

HANOI — È morto all'età di 75 anni Nguyen Luong Bac vice presidente della repubblica socialista del Vietnam, membro del comitato centrale del partito comunista del Vietnam, avvenuto nella mattinata di venerdì 20 luglio 79 dopo un lungo periodo di malattia.

Giardini

Introduzione di Mario Lunetta traduzione di Irene Conti «Varia», pp. XIV-116, Lire 3.500

La politica agraria in Italia

A cura di Carlo Catena «Varia», pp. 376, L. 8.800

Dalla prima pagina

Editori Riuniti

Maurice Agulhon
La Francia della Seconda Repubblica
Traduzione di Francesca Socrate
«Biblioteca di storia», pp. 248, L. 5.800

Nicos Poulantzas

Il potere nella società contemporanea
Traduzione di Giuseppe Sapronaro
«Politica», pp. 352, L. 5.600

Vera Squarciarupi

Donne in Europa
«La questione femminile», pp. 280, L. 4.800

Renée Reggiani

Mostr quotidiani
«David», pp. 208, L. 3.500

Mario Sabbieti

La città era un fiume
«Romano. Con un'intervista a Umberto Terracini ai giovani», pp. 192, L. 3.800

I nuovi programmi della media inferiore. Testi e commenti

Introduzione di Tullio De Mauro e Lucio Lombardo Radice
Contributi di Calvesi, Della Seta, Della Torre, Fierli, Froio, Giardiello, Giovannini, Mascagni, Parisi, Pecchioli «Paidea», pp. 220, L. 3.600

Marisa Rodano, Achille Occhetto

Scuola e insegnanti in Italia
«Il punto», pp. 220, L. 3.000

Boris V. Gnedenko

Teoria della probabilità
«Nuova biblioteca di cultura», pp. 392, L. 8.000

Jaroslav Iwaszkiewicz

Giardini
Introduzione di Mario Lunetta traduzione di Irene Conti «Varia», pp. XIV-116, Lire 3.500

Tito riceve i presidenti di Guinea e Seichelles

BEGRADO — Il presidente della Guinea Ahmed Sekou Touré è giunto ieri in Jugoslavia per una visita ufficiale di tre giorni. Nell'isola di Brioni, dove avranno luogo i colloqui tra i due statisti, Sekou Touré è stato accolto dal presidente Tito. Per oggi è previsto il colloquio con il presidente della Repubblica di Seichelles, France Albert René, che sempre su invito di Tito si tratterà in Jugoslavia per alcuni giorni.

Con l'approssimarsi del vertice tra i grandi alleati dell'Avana, si fanno più intensi l'attività diplomatica di Belgrado e gli incontri personali di Tito con i leader dei diversi paesi. L'attenzione jugoslava per la preparazione del summit cubano è tale per cui si parla anche di un possibile giro di Tito nell'America latina prima della riunione di settembre.

Sekou Touré era già stato in Jugoslavia altre due volte. Il presidente della Seichelles vi si reca ora per la prima volta.

Sciopera a Bruxelles il personale della CEE

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Ripetuta in tutte le lingue su decine di manifesti multicolori che intormentano il grigiore degli enormi edifici della CEE a Bruxelles, la parola d'ordine di interruzione del lavoro — greve, sciopero, strike... — ha bloccato ieri gli ingranaggi della burocrazia comunitaria, provocando per la prima volta, in oltre 20 anni l'annullamento di una riunione del Consiglio dei ministri, che avrebbe dovuto iniziare ieri una discussione del bilancio per il 1980.

Il blocco totale della mastedonica macchina che fa vivere le istituzioni della CEE, dai bar alle « stanze dei bottoni » dove i grandi funzionari manovrano le leve della gestione comunitaria, dalle tipografie ai servizi di traduzione che permettono a ministri e funzionari di cacciarsi l'un l'altro, è stato provocato dal rifiuto del Consiglio di rendere automatici i meccanismi della scala mobile, finora la

scial, alle decisioni prese volta per volta (e spesso arbitrariamente) dai governi; la casperazione si è aggravata per la minaccia di un vero e proprio blocco della scala mobile, attraverso il quale i funzionari dovrebbero riformulare all'amministrazione certe somme pagate erroneamente in più nei mesi scorsi.

Lo sciopero ha dunque costretto i ministri a restare a casa nelle rispettive capitali, rinviando ad settembre l'inizio della battaglia sul bilancio. Una battaglia che si preannuncia dura, di nuovo affrontata al nodo politico del Fondo regionale, aumentato l'anno scorso con un colpo di forza del Parlamento europeo che, sfruttando al massimo i suoi poteri, ne aveva quasi raddoppiato la dotazione; contro il parere dei governi più forti, abituati a dettar legge nel Consiglio dei ministri.

Partendo dall'aumento realizzato l'anno scorso, quest'anno la Commissione esecutiva della CEE ha iscritto nei pro-

getto preliminare di bilancio una somma di circa 1200 miliardi di lire per l'aiuto alle regioni più povere, di cui il 40% spetta al Mezzogiorno d'Italia. Al contrario, il governo tedesco ha già espresso l'intenzione di « vendicare » l'oltraggio subito dal Caxsi

glio nel '79 ad opera del Parlamento, e di tagliare drasticamente il Fondo, portandolo a soli 360 miliardi per l'80 in modo da riassorbire l'incremento dell'anno scorso.

La posizione di Bonn rischia di riaprire un pericoloso braccio di ferro all'interno del Consiglio, e fra Consiglio e Parlamento. Al Parlamento spetta infatti l'ultima parola sul bilancio, ed è ben difficile che la prima assemblea eletta direttamente accetti di farsi umiliare proprio sul terreno sul quale il Parlamento precedente ha condotto e vinto l'anno scorso una delle sue battaglie più qualificanti.

Intanto, la stampa egiziana ha annunciato ieri che il presidente Sadat riceverà oggi ad Alessandria il leader laburista israeliano Shimon Peres.

Vera Vegetti

Peres si tratterà in Egitto tre giorni e sarà accompagnato da una delegazione di dieci persone. Ha chiesto di incontrare il vicepresidente Hosni Mubarak, il primo ministro Mustafa Khalil e il consigliere di Sadat Sayed Mam. Sarà questa la prima visita in Egitto del capo dell'opposizione israeliana.

Cooperazione franco-cinese per costruire il Mirage 4000?

PARIGI — Il settimanale *«Le Point»* riferisce un'informazione secondo cui la Cina potrebbe, con la propria cooperazione, permettere la costruzione in serie del « Mirage 4000 », un caccia-bombardiere avanzatissimo realizzato attualmente solo in prototipo dal costruttore francese Marcel Dassault. Secondo il settimanale il governo di Pechino sarebbe pronto a studiare la possibilità di montare l'aereo in Cina.

Contrasti nel vertice iraniano

TEHERAN — Si apprende da fonte ufficiale a Teheran che Abdou Ahsan Banisadr, membro del consiglio della rivoluzione iraniana, ha rifiutato di partecipare al vertice di Parigi.

Abdou Banisadr si rifiuta di entrare nel governo

Il consigliere economico dell'ayatollah Khomeini doveva diventare vice ministro dell'Economia - Appello agli investitori stranieri